

## In Languedoc perso l'80% della superficie vitata. Nel bordolese decine e decine di aziende non esistono più

# Il gelo manda la Francia vinicola nel panico

DA PARIGI GIUSEPPE CORSENTINO

**P**er trovare un disastro di queste dimensioni bisogna andare indietro di un quarto di secolo, risalire al 1991 quando un'ondata di gelo, alla fine di aprile, distrusse quasi tutti i vigneti, dalla **Borgogna** al **Bordeaux**, dalla **Champagne** alla **Languedoc**.

Fu un vero disastro perché, all'epoca, le aziende erano meno attrezzate tecnologicamente, nelle cantine non c'erano le scorte necessarie per assorbire i contraccolpi del mercato e non c'erano neanche gli ombrelli finanziari del **Ministero dell'agricoltura** - una copertura degli interessi sui debiti fino al 65% come oggi - e la Pac europea non aveva ancora attivato tutti i suoi meccanismi di protezione.

Ciò non toglie che la maxi-gelata dei giorni scorsi, con cadute improvvise delle temperature da + 6° fino a punte di -7° (il record registrato dalla stazione meteorologica di **Chambrency**, un paesino a pochi km da **Epernay**, la capitale industriale dello **Champagne**) abbia gettato il panico tra i viticoltori e allarmato tutta l'opinione pubblica francese, come dimostra una drammatica copertina (vedere foto qui accanto) che il primo quotidiano nazionale, *Le Figaro*, ha dedicato alla guerra che «*le vignoble français*», la viticoltura prima voce del pil agricolo (insieme con la zootecnia), sta combattendo contro il gelo e le sue terribili conseguenze.

Si sono mobilitati gli elicotteri che, volando bassissimi sui vigneti e facendo ruotare al massimo le pale, fanno in qualche modo evaporare i cristalli di ghiaccio prima che si attacchino alle gemme che cominciano a formarsi e ad aprirsi proprio in queste settimane. E chi non ha potuto, per ragioni economiche, noleggiare gli elicotteri si è dato da fare con gli impianti d'innaffiamento artificiale, spruzzando acqua polverizzata sulle vigne per evitare, anche in questo modo, la cristallizzazione.

Tutti hanno acceso giganteschi falò tra i filari per alzare le temperature notturne e certe notti lo spettacolo delle colline fiammeggianti della **Borgogna** e del **Cognac** o del **Bordolese** è stato davvero fantastico per la gioia dei fotoreporter e dei cineoperatori.

E i danni? Difficile, al momento, fare i conti, data l'estensione del fenomeno che ha colpito quasi tutta la Francia seppure con intensità diversa. E anche nella stessa zona e perfino nella stessa azienda le gelate sono state davvero tremende nelle aree esposte a nord e un po' meno pesanti in quelle più riparate, esposte a sud.

Comunque, in Languedoc 20mila ettari di vigneto, l'80% di tutta la superficie vitata, è stata distrutta. Nella regione del Cognac, nel dipartimento della Charente, 25mila ettari (su 75 mila) di vigneto non produrranno un grappolo e altri 20 mila sono stati gravemente danneggiati. E il direttore del gruppo **Hennessy** (che fa parte del colosso **Lvmh**), **Florent Morillon**, ha già assicurato ai produttori il sostegno dell'azienda che è il primo produttore di cognac e quindi il primo cliente delle varie cantine della regione.

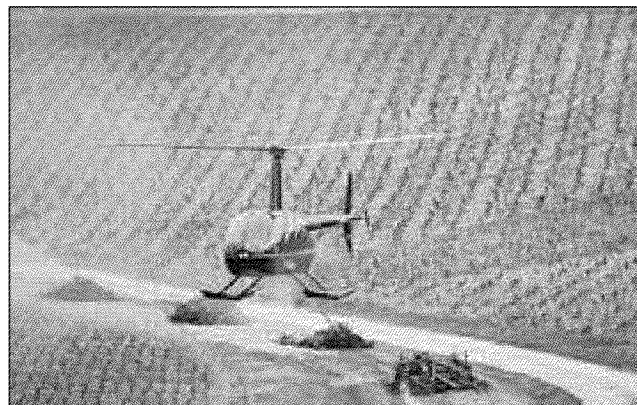
Anche perché, nel Cognac, a differenza della Champagne, non c'è la buona pratica di accantonare delle «*réserve climatiques*» per far fronte a congiunture avverse come una maxigelata. «Faremo una contabilità precisa dei danni» spiega Morillon «e cercheremo di aiutare tutti, ma soprattutto le aziende più giovani». Va detto, infatti, che la regione ha visto lo sviluppo di nuovi vigneti negli ultimi due anni a causa del boom del cognac sui mercati internazionali (vedere *ItaliaOggi* del 13

dicembre 2016).

Nella Champagne, invece, il meccanismo, ben rodato, dei «*vins de réserve*» metterà al riparo il bilancio delle aziende, anche se qui la gelata ha colpito solo il 35% dei 34 mila ettari di vigneto. Da **Philipponat**, per esempio, una delle etichette più conosciute, i danni sono minimi: «Circa il 5% dei nostri vigneti» spiega con un sorriso il patron Charles Philipponat. Da **Bollinger**, altra marca molto conosciuta (anche in Italia), si fa affidamento sullo stock dei vini di riserva: «Riusciremo a coprire il 25% della produzione distrutta dal gelo» ammette lo «*chef de cave*», il responsabile di cantina **Gilles Descôtes**.

Dove, invece, la gelata fa fatto davvero danni pesanti, fino al 100% dei vigneti in certe aree, è nella regione del **Bordeaux**. Decine e decine di aziende di **Saint-Emilion** e **Pomerol**, mitiche denominazioni del rosso francese più famoso al mondo, non esistono più, distrutte dal gelo. Si sono salvate solo quelle vicine alla foce della **Gironde**, nell'area della denominazione del **Paulliac**. Qui i tecnici sono già al lavoro per favorire in qualche modo una seconda fioritura. Se no, addio a milioni di bottiglie di **Bordeaux**.

@pippocorsentino



L'elicottero anti gelo

